

CISL: MENO TASSE SU FONDI SE TFR TORNA A IMPRESE

Un'apertura condizionata. È quella che la Cisl riserva alla proposta avanzata da Emma Marcegaglia sul ritorno alle imprese al di sopra dei 50 dipendenti del fondo di tesoreria dell'Inps. Spiega Raffaele Bonanni: "Non ho nulla contro l'utilizzo dei soldi che per non scelta vanno all'Inps ma dobbiamo tenere conto di alcune questioni". La

prima delle quali, avverte il leader della Cisl, "è il riequilibrio dei conti perché su quei soldi ha fatto affidamento il Tesoro". Sei miliardi di euro valgono, all'incirca, le quote del trattamento di fine rapporto che i lavoratori non hanno destinato ai fondi pensione: una cifra che la Finanziaria del 2007 del governo Prodi aveva previsto di impiegare per le infrastrutture. Ma che ora

fa gola alle imprese rimaste a secco di liquidità a causa della stretta del credito. Del resto, già nel 2007 gli industriali si erano espressi duramente contro quello che consideravano uno "scippo". La disponibilità della Cisl, comunque, si traduce per Bonanni nella richiesta a Confindustria di "unirsi a noi per chiedere una tassazione minore dei fondi così come aveva promes-

so Prodi", dato che "la tassazione dei fondi in Italia è al 12,5%, circa il doppio di quella tedesca". Dal Governo è il ministro Sviluppo economico, Claudio Scajola, ad affermare che la proposta della Marcegaglia "merita attenzione e potrebbe essere meritevole di approfondimento"; soprattutto, ha aggiunto, "in un momento in cui le risorse sono poche e non è possibile allar-

gare la spesa pubblica". Anche Uil e Ugl, con accenti diversi, aprono a Confindustria. Mentre ieri alla Camera i deputati del Pdl, Stefano Saglia e Giuliano Cazzola, hanno presentato un ordine del giorno al dl Milleproroghe per chiedere al Governo di valutare l'opportunità di seguire la strada indicata dal leader degli industriali.

Carlo D'Onofrio

Unicredit, aziende investono di meno

Scende la propensione ad investire delle imprese italiane: nel triennio 2004-2006, nonostante un quadro economico non negativo, cala, infatti, al 72,8% dall'81,9% del 2003. Inoltre la *governance* delle aziende italiane resta ancora molto concentrata e familiare. Le imprese manifestano poco interesse ad aprirsi ad altri soci o al mercato dei capitali e in una fase di crisi economica può rafforzarsi la tentazione di racchiudersi ulteriormente. È quanto emerge dalla decima indagine sulle imprese manifatturiere italiane, realizzata da Unicredit su un campione di oltre 5 mila imprese nel triennio 2004-2006. Si riduce, poi, la quota delle imprese internazionalizzate (dal 68% del 2003 al 60% attuale), ma quelle presenti sui mercati esteri lo fanno più attivamente: con più strutture fisse e con un peso sul fatturato complessivo più elevato, inoltre, c'è una chiara connessione tra internazionalizzazione e competizione mirata alla qualità dei prodotti. L'approccio delle imprese all'innovazione tecnologica - rileva l'indagine - sembra essere più ma-

turo: l'innovazione di prodotto ha ora un peso più rilevante che in passato (47,6 contro il 37,6% del triennio precedente). Tornando alla struttura delle imprese, dalla ricerca emerge che la proprietà e il controllo rimangono scarsamente separati. Nella struttura proprietaria rimangono prevalenti le persone fisiche residenti in Italia, che perdono un po' di peso specifico man mano che cresce la dimensione aziendale. Tra le forme di controllo dell'impresa è emersa una modesta evoluzione a favore degli accordi di voto, generalmente riconducibili a patti di sindacato, e a scapito dei gruppi, risultati in lieve ridimensionamento. La gestione rimane affidata in prevalenza ai membri della famiglia proprietaria, con cambiamenti del management poco frequenti. Sul fronte dell'occupazione, la qualità del capitale umano non sembra essere un obiettivo perseguito con sistematicità dalle imprese: pur aumentando la quota dei laureati sul totale degli occupati, quella calcolata sui neo-assunti nel 2006 è molto contenuta.

R.R.

Dalla Bei 15 mld in più per auto e Pmi

La Banca europea degli investimenti (Bei) è pronta ad aumentare il suo intervento per il settore auto, ed in particolare per lo sviluppo delle nuove tecnologie "verdi". E più soldi dovrebbero arrivare anche alle Pmi ed alle regioni europee più esposte ai venti della crisi. In tutto si parla di almeno 15 miliardi di euro in più nel biennio 2009-2010 per far fronte ai piani messi in campo contro la crisi economica internazionale. I dati sugli investimenti della Bei nel 2008 saranno resi noti a marzo, ma se si considera il dato del 2007 (investimenti per circa 50 miliardi di euro) la quota complessiva di interventi già da mettere in campo quest'anno, dovrebbe essere di almeno 65 miliardi di euro. La conferma è arrivata ieri da Dario Scannapieco, vicepresidente della Bei che, nel corso di un'audizione alla Commissione Bilancio della Camera, ha anche illustrato la destinazione di queste risorse aggiuntive: 3,5 miliardi dovrebbero essere utilizzati per il sostegno alle piccole e medie imprese, 6-7 miliardi per i cambiamenti climatici e in questa quota circa 3 miliardi sono per lo sviluppo delle cosiddette auto "verdi"; 2,5 miliardi di euro, invece, saranno utilizzati per le regioni ad Obiettivo convergenza (ed in particolare quelle localizzate nei nuovi Paesi membri, a partire dall'Europa dell'Est) ovvero per lo sviluppo armonioso dell'Europa. Le restanti risorse rappresentano la quota di flessibilità "che verrà utilizzata dove emergeranno le maggiori necessità". Per quanto riguarda l'Italia, il vicepresidente della Bei ha spiegato che "un quarto della operatività riguarda le pmi e nel 2008 il contributo in questa direzione è stato sostanzioso e significativo". Scannapieco ha anche riferito, che la Bei sta lavorando alla costituzione di un fondo che tendenzialmente investirà nel capitale dei progetti prioritari nel settore delle infrastrutture, dell'energia e del cambiamento climatico. Il Fondo Margherita, questo il nome, (in cui è coinvolta anche la nostra Cassa Depositi e Prestiti) dovrebbe concentrarsi nei progetti relativi ai Tens, i trans european networks, sia nei trasporti sia nell'energia, e nelle fonti energetiche rinnovabili.

E.C.

UE, PAESI DELL'EST ORGANIZZANO UN SUMMIT ANTICRISI

La Polonia intende riunire i Paesi del centro-est europeo per una sorta di summit anti-crisi che preceda il vertice Ue vero e proprio in agenda a Bruxelles per il prossimo primo marzo. Secondo European Voice, il premier polacco Donald Tusk ha invitato i leader di nove Paesi membri dell'Ue della regione centro-orientale a riunirsi con il presidente della Commissione europea Jose Manuel Barroso nella mattinata dello stesso giorno del vertice dei 27. I convocati sono Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Romania, Bulgaria, Lituania, Lettonia, Estonia, oltre alla Polonia. L'idea è "di assicurarsi che la risposta dell'Ue alla crisi sia per tutti i 27 Paesi membri e non solo per alcuni stati", ha commentato il ministro polacco per gli affari europei Mikolaj Dowgielewicz, confermando l'iniziativa. "La particolare situazione di questi Paesi, dei nuovi stati membri, deve essere presa in considerazione nella risposta" che l'Ue vorrà dare alla crisi, ha sottolineato il ministro polacco.

FORMAZIONE PMI: 1 MILIONE DI EURO DA FONDIMPRESA:

Fondimpresa stanzerà 1 milione di euro per le piccole e medie aziende di tutto il territorio nazionale. Nell'ambito del "Conto formazione", il fondo paritetico tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil punta a stimolare l'aggiornamento del proprio personale, attraverso singoli progetti che potranno ottenere un finanziamento fino a 8.000 euro ciascuno. Le domande, da presentare entro il prossimo 31 ottobre, saranno finanziate in ordine cronologico fino all'esaurimento delle risorse.

APPALTI PUBBLICI, UE METTE IN GUARDIA ITALIA

L'Italia ha due mesi di tempo per conformarsi a due sentenze delle Corti di giustizia europea: si tratta del rinnovo di diverse concessioni in relazione alle scommesse nel settore delle corse ippiche; e dell'aggiudicazione di appalti pubblici di servizi per il trattamento dei rifiuti urbani in Sicilia. La messa in guardia viene dalla Commissione europea che ha annunciato a Bruxelles l'invio di "un parere motivato all'Italia" ultimo richiamo ufficiale nella procedura di infrazione al Trattato Ue. "Se le autorità italiane non si conformeranno alle sentenze entro due mesi - scrive Bruxelles - la Commissione europea potrebbe adire la Corte di giustizia europea chiedendo di infliggere una multa forfetaria o una penalità all'Italia".

UE: ITALIA PRIMA PER INFRAZIONI NORME EUROPEE, MA IN RECUPERO

L'Italia con 112 casi è il Paese Ue con il maggior numero di procedure d'infrazione alle norme comunitarie ancora in corso, ma al tempo stesso è anche lo Stato che, con 15 casi chiusi, ha registrato la più significativa riduzione del numero dei provvedimenti. Lo dice l'ultimo *score board* del mercato interno reso noto dalla Commissione europea.

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/69

Istruzione e formazione in Europa

Il Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale) ha recentemente pubblicato la relazione "Il 2010 in primo piano. Un riesame dell'istruzione e della formazione professionale". Il rapporto rende noti i progressi raggiunti, a livello europeo, nei sistemi di istruzione e formazione professionale e le sfide ancora da affrontare. Il legame tra politiche in tema di Istruzione e Formazione Professionale (Ifp), competitività e contesto socioeconomico è un dato ampiamente noto, oggetto di dibattito ancora maggiore negli ultimi mesi a causa della crisi economica attuale. Il rapporto si colloca nel processo di ela-

borazione da parte di Stati membri, partiti sociali e Commissione Europea di un'agenda politica in grado di individuare riforme comuni e strumenti più efficaci in termini di Ifp. Per misurare i progressi dell'Ue da una prospettiva internazionale, il Cedefop ha incluso nel lavoro di indagine le esperienze di alcuni Paesi terzi volti a comprendere lo status attribuito all'Ifp. Si conferma così l'orientamento diffuso nel quadro internazionale a favore dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Il tema è strategico e gli Stati membri sono invitati ad un generale ammodernamento dei loro sistemi di istruzione e formazione professionale.

Emerge inoltre che, tra le politiche poste in essere nel quadro internazionale, le più efficaci e promettenti sono quelle che favoriscono gli indicatori elevati di competitività connessa alle competenze e che i Paesi con i migliori risultati sono Australia, Canada, Giappone e Stati Uniti. Costituisce un dato acquisito che le trasformazioni nel mondo del lavoro tendono a favorire i lavoratori qualificati e altamente qualificati, mentre i soggetti meno qualificati permangono a rischio di perdita di posti di lavoro. L'apprendistato pertanto non deve essere più rivolto solo ai lavoratori giovani non coinvolti in percorsi universitari, ma deve costituire un'opportunità per tutti, compresi gli adulti disoccupati e gli studenti dell'istruzione superiore. L'accesso all'apprendimento per persone poco qualificate, lavoratori migranti, persone oltre i 40 anni di età è un tema centrale che richiama un'attenzione ancora non sufficiente. Istruzione e formazione professionale come strumenti di eccellenza e di inclusione sociale devono essere progettate in modo tale da fornire, per tempo, le giuste competenze sia alle generazioni più giovani che ai sog-

getti più anziani. L'Europa deve affrontare ancora molte sfide per un effettivo ammodernamento dei sistemi di Ifp. Una di queste è rappresentata dal difficile equilibrio tra politiche a livello centrale per un monitoraggio efficace e istanze di decentramento e autonomia dei fornitori dell'istruzione. Altra grave criticità è la scarsa consapevolezza dei vantaggi della formazione tra le piccole e medie imprese, la limitatezza delle risorse e il non efficace e puntuale coinvolgimento delle parti interessate, in particolare le parti sociali. Il dialogo sociale, appunto, considerato come la condizione necessaria per la progettazione e realizzazione di efficaci sistemi di Ifp, rappresenta ancora una delle principali sfide da affrontare.

Maria Teresa Cortese

Approfondimenti

Per approfondimenti, il rapporto Cedefop Il 2010 in primo piano. Un riesame dell'istruzione e della formazione professionale è reperibile in Boll. Adapt, 2009, n. 4, www.fmb.unimore.it.